

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente
e
della Tutela del Territorio e del Mare
Attenzione: Ombrina Mare - concessione d 30 BC MD
Mediterranean Oil and Gas
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Direzione Generale della Pesca
Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali
Attenzione: Ombrina Mare - concessione d 30 BC MD
Mediterranean Oil and Gas
Via dell'Arte, 16 - 00144 – Roma

Al Ministero,

Sono Paolo Carinci Ecologista di Pescara di 38 anni sono molto preoccupato sulla situazione ecologica della mia regione l'Abruzzo la compagnia petrolifera inglese Mediterranean Oil and Gas ha presentato al Ministero stesso il 3 Dicembre 2009 una richiesta prevede attivita' di trivellazione del pozzo Ombrina Mare, a soli 6 Km dalla costa abruzzese che si estende tra Punta Cavalluccio e San Vito, nonche' a 10 km da Ortona e a 10 km dal fiume Sangro.

Su quanto mi e' dato da leggere nelle diverse osservazioni stilate da esperti e tecnici, all'interno della concessione d. 30 BC MD sono comprese Due Riserve di Pesca, i cui finanziamenti sono sopraggiunti dai fondi pubblici e comunitari: se il progetto della compagnia petrolifera andra' in porto, significhera' vanificare gli anni di progettazione e di impegno degli enti locali, la fine dell' attivita' peschereccia e il conseguente inquinamento della popolazione marina, quindi umana. Sono mesi che una domanda mi attanaglia il cervello: perche' servire ai Signori dell' Oro Nero un territorio che offrira' un prodotto di scarsa qualita'? Perche' svendere la natura e l'identita' di questa regione per cosi' poco? Perche'? Quali benefici recheranno queste “alte” scelte alla popolazione autoctona e italiana tutta?

Come si fa notare sempre nelle lettere che inviamo, questa regione ha la fortuna di essere riconosciuta a livello europeo come Regione Verde, perche' dotata di Parchi Nazionali, di Riserve Naturali, di luoghi in cui la mano scellerata dell' Uomo non e' ancora approdata. Una terra che offre prodotti genuini con le sue viti, che nei periodi caldi sembrano essere tettoie verdeggianti per il terreno arso dal sole; colline e pianure che si coprono del manto argenteo degli ulivi; passeggiare tra i colori della natura restituisce un senso di panismo che a parole e' difficile spiegare.

L'impegno di associazioni, di comitati e di liberi cittadini ha portato il governo Regionale a varare una Legge, che dal 16 Dicembre scorso vieta ogni attivita' di ricerca e lavorazione di idrocarburi liquidi sul suolo abruzzese. Sembrerebbe scongiurato il pericolo per il paesaggio di cui Le ho parlato: i cuori bucolici e i contadini si rilassino, perche' il loro mondo agreste non sara' contaminato! E il Mare? La distesa azzurra che offre lavoro ai pescatori e che nutre noi di pesci ancora sani? Nel progetto della MOG, di cui stiamo parlando, si prevede l'impianto di un desolfatore sulla piattaforma, ossia una micro-raffineria a fiammella costante, che emettera' quotidianamente elevate dosi di idrogeno solforato altamente nocivo per la salute umana e ambientale.

Se cosi' staranno le cose, a rigor di logica niente sara' tutelato: cio' che e' vietato a terra sara' fatto in

mare, a 6 km dalla costa. Cambia la forma e non la sostanza.

Ecco perché continuerò a scrivere ai Ministeri preposti alla salvaguardia del territorio, unendomi al coro dei cittadini che chiede unanime la tutela del mare e della regione Abruzzo. Noi non vogliamo mutare in negativo la nostra identità e la genuinità dei nostri prodotti. Desideriamo che questa regione si sviluppi nei settori dell'agricoltura, della pesca e del turismo potenziando sempre più le sue peculiarità e le sue offerte. Non ci serve il petrolio: una regione mineraria, invasa da piattaforme e da nere navi non stimolerà i turisti a trascorrere settimane di vacanze qui in Abruzzo. Le case si svaluteranno e tutto questo cemento che sta invadendo le nostre città sarà lo specchio dello spreco e del fallimento politico ed economico. I terreni non saranno più fertili e l'agricoltura sparirà e morirà. La costa dei trabocchi perderà la sua storia e la sua suggestione, il Parco Nazionale della costa teatina sarà una chimera nostalgica e la bellezza del litorale abruzzese fino al promontorio di Punta Aderci (Riserva Naturale) diventerà il deserto dell'Adriatico.

Beh, Gentilissimo Ministro è uno scenario così e non lontano dalla realtà (basti vedere le Marche nel tratto costiero tra Cupra Marittima e Falconara, per rendersi conto del vero) noi abruzzesi non lo vogliamo!!!! Spero che il Ministero dell'Ambiente revochi i progetti delle compagnie petrolifere MOG (Ombrina Mare), Vega Oil (Elsa2), Petroceltic (Casalbordino/Punta Aderci) e di tante altre, che altrimenti invaderanno e colonizzeranno la nostra regione, decretando la deriva e la morte lenta di tutta la popolazione vivente.

La democrazia non è un capriccio giovanile. La democrazia è un bisogno che accompagna uomini e popoli saggi e ponderati. La democrazia è la voce popolare che aleggia nell'aria e chiede di essere ascoltata da chi è preposto a farlo. La democrazia chiede etica e moralità nelle scelte che riguardano tutti.

La regione Abruzzo ha recentemente varato una legge che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra. La legge è stata fortemente voluta dalla popolazione che è contraria alla petrolizzazione della propria regione. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante.

L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

La quantità di petrolio che sarà estratta da Ombrina Mare è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Intanto la ditta proponente è inglese e non è detto che il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne. Il 6% viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Ombrina Mare e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno dunque un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio inventare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato è sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GW-ore di energia solare, l'Italia solo 35. Scavare le ultime gocce di petrolio non risolveranno il problema, ma lo acuiranno.

Infine, la piattaforma Ombrina Mare e' solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione della nostra regione inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto litorale abruzzese. Nel loro complesso, ditte straniere incluse la MOG ma anche la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas ed altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantita' ed in qualita' Esortiamo dunque il ministero a bocciare non solo Ombrina Mare ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

Grazie

20 Gennaio 2010

DOTT. PAOLO CARINCI